



LO SPETTACOLO Una scena di «Così è (se vi pare)»

Con Dini un Pirandello in versione Buñuel

Fabrizio Coscia

Di fronte a un testo come «Così è (se vi pare)», scritto da Pirandello nel 1917 (con una riedizione del '25), ci si domanda che cosa è capace ancora di dirci, oggi; ovvero se non sia irrimediabilmente datato, superato dalla sua stessa modernità primonovecentesca. Tanto più intelligente appare, allora, l'operazione di Filippo Dini, nel suo allestimento prodotto dallo Stabile di Torino, al teatro Bellini fino a domenica. In cosa consiste questa operazione?

Nello spostare l'attenzione dalla trinità familiare del dottor Ponza, di sua moglie e della signora Frola, la stramba famiglia attorno a cui è costruito il mistero del dramma (emblema del più trito pirandellismo), verso il coro dei personaggi del paese, che sottopongono genero e suocera a un doppio processo per scoprire la «verità» sulla signora Ponza. È davvero la figlia della signora Frola o è la seconda moglie del signor Ponza, sposata dopo la morte della prima? E chi dei due è pazzo? La suocera, che crede ancora viva la figlia, o il genero, che non riconosce più sua moglie? Dini (che sviluppa qui un'intuizione di Massimo Castri) è interessato al conformismo della massa e al suo stolido fondamentalismo, che si traduce in pettegolezzo feroce, in atteggiamento inquisitorio. E per rappresentarli attinge al cine-

ma di Buñuel, in particolare a «L'angelo sterminatore», con i suoi borghesi che non riescono a uscire da una stanza.

Anche qui i personaggi sono prigionieri del loro salotto borghese e si abbandonano via via, proprio come nel film, a una grottesca e sempre più sbracata degenerazione comportamentale. È in questa degenerazione, più che in alcune trovate discutibili - la scena del monologo di Lamberto Laudisi trasformata in un sogno, o il cameriere svagato che volteggia sulla scena - che va cercata la chiave dello spettacolo.

E nel gruppo di attori tutti di ottimo livello, a partire da una meravigliosa Maria Paiato, nei panni di una signora Frola prosciugata dal dolore, o lo stesso Dini (un Laudisi sadico e seminatore di dubbi, costretto su una sedia a rotelle), Andrea Di Casa (un sanguigno signor Ponza), Nicola Pannelli (un mellifluo consigliere Agazzi), Mariangela Granelli (la stralunata moglie Amalia). Ma vanno menzionati anche Benedetta Parisi, Francesca Agostini, Ilaria Falini, Dario Iubatti, Orietta Notari, Giampiero Rappa e Mauro Bernardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL BELLINI UNA GROTTESCA DEGENERAZIONE COMPORIMENTALE CON UN'OTTIMA MARIA PAIATO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.